



Rassegna Cinematografica dal titolo : **C'E' SEMPRE UNA RAGIONE PER VIVERE**

HACHIKO

USA - 93 MINUTI CIRCA REGIA DI LASSE HALLSTROM CON RICHARD GERE E JOAN ALLEN

CONTIENE UNA PARTE DI TRAMA:

Hachiko, commovente riadattamento americano di un famoso racconto giapponese, è la storia di un cane e dell'amicizia speciale con il suo padrone. Hachi è un cucciolo di razza Akita perduto sulla banchina di una stazione da un facchino sbadato. Approdato in America dal lontano Tibet, Hachi è raccolto dall'abbraccio amorevole di Parker Wilson, insegnante di musica ispirato, marito e padre esemplare. Vincendo le resistenze della moglie, Parker lo accoglie nella sua casa e nella sua vita, scandita dai treni, quello delle otto e quello delle cinque. Hachi, deciso a non perdersi un respiro del suo padrone, lo accompagna ogni mattina al binario e lo attende ogni sera nel piazzale della stazione. Tra una partita degli Yankees e una pallina da baseball mai recuperata, Parker e Hachi condividono il divano, la vasca da bagno e le stagioni. Un avvenimento traumatico interromperà quel quotidiano (stra)ordinario ma non piegherà la fedeltà di Hachi verso l'impegno preso. Aspettare il ritorno e le carezze di Parker.

CONSIDERAZIONI SUL FILM:

Hachiko è un film che possiede un unico tema quale filo conduttore: il rapporto indissolubile di amore e di lealtà tra un cane ed il suo padrone. Il film ben diretto dalla sapiente regia di Lasse Hallström (regista dell'indimenticabile *Chocolat*) seguendo uno stile melodrammatico non perde mai il proprio ritmo, nonostante la sua semplicità; anzi attraverso di essa è possibile focalizzarsi sulla relazione tra cane e uomo, sul profondo valore di lealtà intrinseco nei cani e invece molto spesso assente nelle persone umane. Un rapporto puro che non si traduce in un comune rapporto tra individui col fine di agire positivamente nei confronti l'uno dell'altro per poterne trarre in cambio un vantaggio; ma che invece trova le proprie radici nell'amore incondizionato in cui persino il cane non agisce allo scopo di compiacere il padrone ("gli Akita non riportano al padrone la palla che gli viene lanciata") ma in conseguenza di una spontanea e leale voglia di dimostrare ciò che si prova nei confronti della persona amata come una sorta di devozione.

UNA STORIA VERA

Nel 1924 Hachikō venne portato a Tokyo dal suo padrone, Hidesamurō Uyeno, un professore della facoltà di agraria dell'università di Tokyo. Durante la vita del suo padrone, Hachikō lo salutava sulla porta di casa e gli andava incontro alla fine della giornata aspettandolo alla vicina Stazione Shibuya. Questa routine quotidiana andò avanti fino ad una sera del maggio 1925, quando Uyeno non fece ritorno con il solito treno.

Dopo la morte del suo padrone, Hachiko venne dato via, ma scappava regolarmente per tornare alla sua vecchia casa. Dopo qualche tempo, Hachi si rese conto che il professor Uyeno non viveva più lì, così andò a cercare il suo padrone alla stazione dei treni, dove lo aveva accompagnato così tante volte in passato. Ogni giorno Hachiko attese il ritorno di Uyeno. La cosa andò avanti per 10 anni, con Hachikō che appariva solo di sera, all'ora precisa in cui il treno era atteso in stazione. Quello stesso anno, un ex studente di Uyeno (che era diventato un esperto in cani Akita) pubblicò un documentato censimento di quei cani in Giappone. Dalla sua ricerca emerse che erano rimasti nel Paese solo 30 Akita di razza pura, compreso Hachikō alla stazione Shibuya. L'ex studente di Uyeno tornò spesso a trovare il cane e nel corso degli anni pubblicò diversi articoli sulla straordinaria fedeltà di Hachikō. Nel 1932 uno di questi articoli, pubblicato nel più importante quotidiano di Tokyo, portò il cane alla ribalta nazionale e Hachikō divenne famoso in tutto il Paese.

La fedeltà al ricordo del suo padrone impressionò i giapponesi che lo videro come un simbolo dello spirito di fedeltà alla famiglia che tutti avrebbero dovuto avere. Insegnanti e genitori usarono l'attesa di Hachikō come esempio per i bambini. Un famoso artista giapponese realizzò una scultura del cane e, in tutto il Paese, si diffuse un rinnovato interesse per la razza Akita. Nell'aprile 1934 una statua di bronzo con la sua immagine venne eretta alla stazione Shibuya, e lo stesso Hachikō presenziò alla sua inaugurazione (Hachikō morì l'8 marzo 1935). La statua venne poi fusa durante lo sforzo bellico della Seconda Guerra Mondiale. Dopo la guerra, Hachikō non venne dimenticato. Nel 1948 la Società per la Ricostruzione della Statua di Hachikō commissionò a Takeshi Ando, figlio dell'artista originario, la realizzazione di una seconda statua. La nuova venne eretta nell'agosto del 1948, e oggi è un luogo d'incontro estremamente popolare. L'entrata della stazione dove è collocata la statua viene chiamata "Hachikō guchi", che significa "Uscita Hachikō", ed è una delle cinque uscite della Stazione Shibuya.

UN CONSIGLIO:

Una grande storia d'amore, e se ad un certo punto avrete timore di non riuscire a trattenere le lacrime, non preoccupatevi: il vostro vicino di poltroncina probabilmente starà già piangendo...

A cura di Gianluigi

